

# A Maiani e Iliopoulos la medaglia Dirac assegnata dal Centro di fisica di Trieste

**TRIESTE** Torna alle origini la Medaglia Dirac, il riconoscimento che il Centro di fisica teorica assegna a partire dal 1985 nel nome di Paul A.M. Dirac, il geniale e bizzarro scienziato inglese (premio Nobel 1933) che «previde» l'antimateria, sostenitore dell'Ictp fin dalla sua fondazione. Torna all'antico perché i vincitori di quest'anno sono due teorici delle particelle elementari: **Luciano Maiani**, dell'Università di Roma «La Sapienza», e **Jean Iliopoulos**, del Laboratorio di fisica teorica dell'Ecole Normale Supérieure di Parigi. L'annuncio è stato dato ieri, 8 agosto, data di nascita di Dirac.

A Maiani e Iliopoulos è dovuta l'estensione del modello a quark per eliminare alcune anomalie incontrate nella teoria elettrodebole, che nel 1979 era valse il Nobel a Salam, Weinberg e Glashow. In particolare, Maiani e Iliopoulos lavorarono sul quarto quark (il «charm»), rafforzando così quel Modello Standard che spiega a livello elementare come è fatto il nostro mondo.

«È un premio che mi fa particolarmente piacere perché ricorda il mio lavoro in fisica teorica», commenta dal Cern di Ginevra Luciano Maiani, quinto italiano a ricevere la Medaglia Dirac dopo Bruno Zumino, Sergio Ferrara, Tullio Regge e Giorgio Parisi. «E ora, do-

po oltre dieci anni, sono tornato a occuparmi di particelle con un gruppo di giovani collaboratori».

Professore di fisica teorica, Maiani ha avuto una lunga esperienza manageriale prima in qualità di presidente dell'Infn (Istituto nazionale di fisica nucleare) dal 1993 al 1997 e poi di direttore generale del Cern, la «capitale mondiale» degli acceleratori di particelle, dal 1999 al 2003.

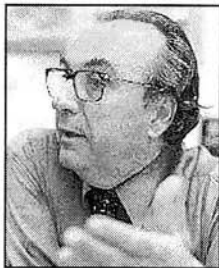
Proprio a Maiani, nel 2000, si dovette la chiusura dell'acceleratore Lep e l'avvio della costruzione

(nello stesso anello sotterraneo del Cern) della nuova grande macchina, l'Lhc, il «collider» di protoni da cui si attende la scoperta del «bosone di Higgs», la particella che dà la massa a tutte le particelle.

«Incrocio le dita», dice prudente Luciano Maiani. «Lhc funziona e sarà operativo a metà del prossimo anno. Ma c'è un altro esperimento di cui so-

no orgoglioso di aver dato il via: i fasci di neutrini «sparati» dal Cern verso il laboratorio sotto il Gran Sasso. Entro un paio d'anni si dovrebbe avere una statistica sufficiente per verificare se davvero i neutrini «oscillano», si trasformano lungo la loro corsa, come ipotizzò Bruno Pontecorvo».

**Fabio Pagan**



Luciano Maiani